



## ● PUNTO 1

### 1.1.1 Deliberazioni ed eventuali indicazioni di lavoro al Comitato nazionale

# Relazione del Comitato nazionale

“Datemi una barca, disse l'uomo.”

“E voi, a che scopo volete una barca, si può sapere?” Domandò il re.

“Per andare alla ricerca dell'isola sconosciuta”, rispose l'uomo.

“Sciocchezze, isole sconosciute non ce ne sono più. Sono tutte sulle carte.”

“Sulle carte geografiche ci sono soltanto le isole conosciute.”

“E qual è quest'isola sconosciuta di cui volete andare in cerca?”

“Se ve lo potessi dire, allora non sarebbe sconosciuta.”

José Saramago, *Il racconto dell'isola sconosciuta*, Einaudi

#### 1. Il tratto di strada che abbiamo percorso

Il tratto di strada percorso fino a questo punto ci ha portato a sentirci collocati in una rete di rapporti. Il nostro Progetto nazionale prevedeva, infatti, di sentirci parte di *“una rete di soggetti che contribuisce all'educazione delle persone attraverso il gioco dello scautismo”*, il cui successo *“è legato a due azioni strettamente interagenti: la centralità del metodo e la relazione educativa; l'accoglienza, la cultura della legalità e la sfida delle nuove povertà”*.

Il primo obiettivo che avevamo individuato era quello di *“accorgersi che tale rete esiste, che non ha la struttura immaginata a prima vista o voluta a tavolino e che la sua complessità presenta dei vantaggi”*.

Nel rileggere il cammino percorso ci sentiamo ora di confermare queste intuizioni e ci rendiamo conto di come esse costituiscano il punto di partenza del percorso che ci attende.

Alcune tappe fondamentali lungo le quali si è snodato il percorso sono state:

- il **campo nazionale E/G**, insieme all'**indagine sociologica IARD** effettuata sui ragazzi partecipanti e pubblicata con il titolo *“80 voglia di...”*. Da questo studio emerge una lettura dei nostri ragazzi che ci sembra molto fedele alla realtà effettiva e che non si discosta da altre indagini, effettuate su più vasta scala. I nostri ragazzi, quindi, rappresentano una fascia trasversale della popolazione giovanile italiana, che vive e si esprime in modo tendenzialmente uniforme rispetto alla complessità del mondo dei ragazzi e dei giovani.
- il **Convegno nazionale Giungla**, che ha visto una grande partecipazione di capi della

branca L/C e che - oltre agli aspetti metodologici emersi - ci ha dato un ritorno sui giovani capi dell'Associazione e sull'entusiasmo con cui stanno portando avanti il loro servizio. La passione educativa che essi hanno dimostrato sembra superare il noto problema del ricambio dei capi nella branca, che rischia di non favorire il trapasso delle nozioni dal punto di vista metodologico e di lasciare spazio in alcuni casi ad una prassi legata non tanto ai contenuti metodologici e al protagonismo dei bambini, quanto alla consuetudine. È stato l'entusiasmo, con la voglia di esserci e di fare, che ha caratterizzato questa esperienza - nel suo svolgimento e in tutto il percorso di preparazione - e l'identità dei giovani capi che da essa emerge.

- **La Giornata Mondiale della Gioventù**, svoltasi a Colonia, con una grande partecipazione della branca R/S nella numerosissima delegazione di giovani italiani.
- **L'Eurojam** nel quale abbiamo scelto una modalità di partecipazione che desse continuità all'esperienza del campo nazionale E/G. La partecipazione della intera squadriglia di provenienza è stata una sfida vinta; più in generale la partecipazione di una comunità con una storia e un suo vissuto già consolidato è risultato un motivo per vivere meglio tutto il percorso. L'evento diviene così una parte della storia della comunità, con un passato ed un futuro. Questo tipo di partecipazione rende di per sé più forte il percorso di preparazione e di ricaduta dell'evento, senza che si debba investire più del necessario togliendo rilevanza ai contenuti già presenti all'evento stesso.
- Alcuni eventi in particolare ci hanno coinvolto nel vivere la "rete", **la Marcia della Pace, l'Onu dei Giovani** ed i lavori del **Forum dei Giovani**, chiedendoci un contributo significativo e dandoci l'opportunità di arricchirci delle esperienze e delle sensibilità degli altri nel comune impegno di formare cittadini del mondo e operatori di pace. La commissione FIS ha messo a disposizione un documento per contribuire alla preparazione delle scelte, dei rover e dei Capi con l'invito ad approfondire le motivazioni ed i temi della Marcia. Quest'anno è stata proposta la seconda esperienza dell'Onu dei Giovani che è stata preparata con un forte contributo dell'AGESCI ed in particolare della Regione Umbria, della pattuglia R/S, Internazionale e PNS. La numerosa partecipazione alla Marcia di tutti i livelli associativi dimostra una forte volontà di impegnarci direttamente sul tema della pace e di comprendere sempre meglio come mantenere e declinare in modo sempre più rispondente alle "provocazioni" che il nostro tempo suscita questo impegno. La partecipazione ai lavori del Forum dei Giovani diventa una proposta di palestra per i R/S e giovani Capi per dare reali spazi di autonomia ai giovani sia a livello nazionale che nelle realtà locali, impegno concreto per le comunità locali, per vivere la partecipazione attiva sviluppando il senso di corresponsabilità e di interesse per il bene comune.
- il **Convegno Zone**, momento di incontro e di rilancio della struttura "Zona" per dare senso e prospettive nuove ed attuali a questo livello associativo e al servizio richiesto ai suoi quadri. È stata l'opportunità che come Associazione ci siamo dati per riparlare di questa struttura alla quale, negli anni, sono stati attribuiti compiti e responsabilità sempre maggiori, ma della quale si è parlato e riflettuto poco, pur considerandola snodo fondante e fondamentale. Anche qui l'Associazione ha dimostrato la sua volontà di "fare laboratorio", di cercare insieme nuove risposte ai problemi emergenti, di mettersi in cammino in un clima di condivisione, di dialogo e di confronto, di attenzione alle intuizioni che possono venire dall'ascolto dell'altro e della sua esperienza. Ne è emersa una necessità formativa, legata soprattutto alla figura dei responsabili e dei Capi Gruppo, che chiede ulteriori riflessioni e sviluppi.
- **Il Convegno su scutismo e disabilità**: da tempo si sentiva l'esigenza di affrontare il problema della disabilità e questo convegno ne è stata la prova. Infatti i molti capi intervenuti hanno manifestato chiaramente la necessità di un supporto dell'associazione sul loro impegno



con bambini e ragazzi disabili. Gli interventi degli esperti “esterni” e il contributo di capi competenti hanno dato un buon apporto per rilanciare questo argomento sottolineando sia gli aspetti di problematicità sia le possibilità di intervento. I Capi hanno avuto la possibilità di confrontarsi e di chiarire le difficoltà che incontrano nel loro ruolo di educatori che accolgono e aiutano tutti i ragazzi, a prescindere dalla loro condizione e dalle loro esigenze.

- **le Conferenze Mondiali del movimento Guide e del movimento Scout** (tenutisi ad Amman ed a Tunisi ) che hanno rilanciato forti impegni per tutte le associazioni nel mondo. In particolare Wagggs ha rinnovato la propria immagine, proponendo lo slogan “le guide di tutto il mondo dicono” a sottolineare le grandi opportunità di protagonismo che il guidismo offre a tutte le ragazze nel mondo; è stata inoltre sottolineata l’importanza che prosegua il lavoro del Comitato congiunto WOSM-WAGGGS proponendo attività comuni e continuando la riflessione su nuove modalità di collaborazione tra le due organizzazioni mondiali. La conferenza Wosm ha rieletto il nostro Gualtiero Zanolini per 6 anni al Comitato mondiale ed ha approvato diversi progetti per il futuro del movimento in particolare il progetto “Governance” che prevede la creazione di un gruppo di lavoro che deve portare alla Conferenza di Seoul del 2008 le proposte di modifiche statutarie. Ampio spazio è stato dato alla presentazione delle iniziative per i festeggiamenti del Centenario dello scautismo a cui comunque parteciperà anche WAGGGS. È stata inoltre approvata all’unanimità una mozione proposta dalla delegazione italiana insieme ad Israele, Arabia Saudita, Grecia e Corea che impegna il Comitato mondiale a continuare l’impegno ed a fare esplicito riferimento al dialogo interreligioso ed allo sviluppo spirituale negli eventi proposti da Wosm. Entrambe le conferenze sono state preziose occasioni per le delegazioni AGESCI per incontrare i rappresentanti delle associazioni straniere con cui abbiamo protocolli o progetti aperti, e le reti informali di cui facciamo parte. Questo per verificare l’andamento degli impegni ed obiettivi comuni, in un’ottica di sempre migliore collaborazione.
- il **Seminario di studi in Giordania**, opportunità per rinsaldare i rapporti con le altre Associazioni all’interno della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo.
- il **Premio parlamentare per l’Infanzia**, conferito in autunno a WOSM e WAGGS, come riconoscimento di una tradizione educativa e di una presenza capillare nel territorio a servizio dell’educazione.

Alcuni altri avvenimenti, sulla scena italiana e mondiale, ci hanno fatto ulteriormente riflettere:

- **La morte di Giovanni Paolo II** e il coinvolgimento che ha suscitato, con la riflessione condivisa intorno alla sua testimonianza di uomo e di pastore.
- **L’elezione di Benedetto XVI** e l’importanza data a questo avvenimento in ordine alle prospettive ecclesiali future, con il rilievo che viene riconosciuto nel nostro contesto ecclesiale e culturale alla figura del papa.
- **Alcuni fatti di sangue** a valenza altamente simbolica che hanno interessato alcune aree del nostro Paese, particolarmente nel Sud, che in alcuni casi, come nella Locride, hanno visto una mobilitazione del mondo giovanile, protagonista nell’evidenziare il desiderio di costruire una società più giusta, con una richiesta di attenzione da parte del mondo politico, spesso in difficoltà a dare risposte adeguate.
- Per contro, **alcuni segnali di forte disagio provenienti dal mondo giovanile** presenti anche nelle nostre città ed emersi clamorosamente alle cronache nei disordini scoppiati nelle periferie di Parigi.

- **Una situazione di disagio diffuso**, a volte poco percepita, che emerge alla ribalta dei media a livello giovanile sotto forma di devianze, di dipendenze o di fatti eclatanti, ma che non viene colta nella normalità della vita quotidiana, in cui relazioni familiari e sociali troppo povere, non solo economicamente, ma anche culturalmente, socialmente ed affettivamente, provocano situazioni a rischio o comunque umanità che non riescono a svilupparsi in pienezza. Questo diventa, soprattutto per quanto riguarda l'infanzia, la difficoltà da parte degli educatori ad affrontare situazioni di bambini problematici, sempre più diffuse perché collegate a situazioni familiari difficili e a comportamenti complessi da gestire in termini educativi.
- **Un clima sociale e politico ad alta conflittualità** in cui emerge la necessità di riscoprire un modo di fare politica che sia al servizio della persona, soprattutto di coloro che sono maggiormente in situazione di disagio o di esclusione sociale. (Cfr. relazione di Alfredo Carlo Moro sulla situazione politica italiana - Studi Fondazione Zancan, 6/05)
- **La carenza di figure significative, dall'alto profilo sociale, culturale ed ecclesiale** che diventino punti di riferimento e propulsori dell'agire di ciascuno.

Giunti a questo punto del nostro cammino, alcuni tratti della situazione dei nostri ragazzi che ci sembra importante sottolineare sono:

2. Il punto del cammino della nostra Associazione

- **Una sensibilità sempre più globalizzata**, attenta alle nuove tecnologie della comunicazione, che richiedono nuove competenze e maggiore attenzione da parte degli adulti educatori, in cui tuttavia **i bisogni relazionali fondamentali**, quali il bisogno di essere ascoltati e tutelati nelle situazioni rischiose, sono percepiti ancora come i più importanti. La solitudine, infatti, *"è una condizione sentita dal 47,4% dei bambini"*, come attestato dal *6° Rapporto nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Eurispes / Telefono Azzurro*.
- **La famiglia e la scuola** che *"oltre a costituire le principali agenzie di socializzazione, continuano a rappresentare, per i bambini dai 7 agli 11 anni, i maggiori veicoli di apprendimento. La famiglia e la stretta cerchia di amici costituiscono per i bambini i principali punti di riferimento per confidare i propri problemi"*. Tuttavia un quarto dei bambini *"non hanno mai ascoltato favole raccontate dai loro genitori e il 39% solo qualche volta"* (Cfr. *6° Rapporto nazionale... o.c.*).
- **Gli amici e la famiglia** sono ritenuti le realtà di riferimento più importanti anche dai ragazzi tra i 12 e i 19 anni.
- **La religione** con l'insieme di valori che rappresenta, suscita interesse, almeno nella fascia d'età dei più piccoli. Da parte dei ragazzi più grandi si legge un desiderio di assoluto, di provarsi in una relazione con il trascendente che viene intuita come dimensione importante per la propria vita, e alla quale ancora non si riesce a dare nome e connotazione. In quest'ottica ci pare vadano lette la partecipazione alla GMG, ma anche la grande presenza dei nostri rovers e scolte, insieme a molti altri giovani, in alcuni luoghi significativi quali Taizè, Assisi, Bose o S. Antimo.
- **Una scarsa percezione del valore della legalità** che diventa nei ragazzi e nei giovani l'acquisizione di comportamenti disonesti abituali, ai quali viene attribuita poca importanza.
- **La grande importanza data all'aspetto fisico** da parte della grande maggioranza dei ragazzi. Seguono, in ordine di importanza, **i soldi e il successo**.



- Constatiamo, inoltre, a partire dalla conoscenza diretta dei nostri ragazzi, **la voglia e il bisogno di essere protagonisti, vissuto tuttavia prevalentemente come esperienza comunitaria**, che giunge con fatica a scelte maggiormente personalizzate. I ragazzi chiedono eventi, occasioni di crescita, ma sempre come esperienze di grande gruppo, con la fatica a riportarle ad una dimensione più personale.

Inoltre alcuni aspetti riguardano più specificamente i capi:

- Accanto a **capi adulti** e quindi con una maggiore stabilità nelle scelte, che spesso rientrano in Associazione dopo alcuni anni di interruzione, portando un contributo e una testimonianza di maturità, troviamo **molti giovani capi che condividono una situazione sociale più vasta e problematica che porta ad essere adulti sempre più tardi**. In questo caso l'assunzione di responsabilità personali viene spostata avanti nel tempo. Questa situazione di precarietà nei vari ambiti della vita personale e sociale è una delle cause della fragilità nel costruire il proprio futuro. A volte la difficoltà ad indirizzare la propria vita spinge i giovani capi ad essere più rigidi nelle richieste da fare ai ragazzi e nell'applicazione del metodo. Sono capi tuttavia disponibili al servizio e all'impegno educativo, anche se è presente in loro una fragilità metodologica, accompagnata dalla disponibilità e dall'apertura alla formazione e al confronto.
- Cogliamo **una certa sofferenza nelle Comunità Capi** che faticano ad accompagnare i capi nel loro percorso di formazione permanente. Dal Convegno Zone, inoltre, emerge la richiesta di aiuto per poter essere luoghi ed ambiti di formazione e di confronto metodologico per i capi, dimensione che lo Zone stesse faticano ad identificare come proprio compito istituzionale.
- Come nel contesto sociale più ampio faticiamo ad individuare oggi figure significative di riferimento, anche in ambito più strettamente associativo rileviamo la fatica dei capi a individuare **persone, luoghi, situazioni capaci di accompagnarli nel loro bisogno formativo e di far crescere le motivazioni che sostengono il loro servizio**. Ciò si trasforma spesso nella difficoltà a diventare a loro volta punti di riferimento significativi nei confronti dei ragazzi. Pur offrendo disponibilità e tempo ai ragazzi, i capi rischiano quindi di farlo dimenticando le modalità più tipiche del metodo scout quali lo scouting, l'imparare facendo, la vita all'aperto, la tipicità della relazione Capo-ragazzo.
- Uno snodo particolarmente importante ci sembra quello della **progressione personale** che fatica ad essere gestita come un itinerario progressivo di crescita e di rielaborazione delle esperienze, capace di innervare tutta la proposta educativa, interessando nel contempo la quotidianità della vita del ragazzo.

### 3. "Strade e pensieri per domani..."

A partire da questa analisi, ci sembra di poter individuare alcuni snodi importanti per il futuro dell'Associazione e della sua proposta educativa. Essi sono:

- La necessità di rimettere al centro dell'educazione dei ragazzi **lo scouting e la competenza**, intesi non come sterile tecnicismo, ma come esercizio degli strumenti specifici del metodo scout, supportati da un'intenzionalità educativa e da una logica progettuale. È **l'imparare facendo**, infatti, che è elemento fondamentale dello scautismo e che ancor oggi cattura l'interesse dei bambini e dei ragazzi.

- **Il protagonismo dei ragazzi e la richiesta da parte loro di essere accompagnati nella rilettura delle esperienze**, in modo che possano essere rielaborate e diventare patrimonio effettivo della persona, riuscendo a dare senso alle esperienze vissute, in modo da trarne fiducia per la propria crescita.
- La scelta della priorità della **formazione di tutti i capi** e il sostegno continuativo alle loro motivazioni al servizio. Ci sembra importante anche ritrovare un'idea condivisa di "formazione", che passa per l'acquisizione di alcuni contenuti fondamentali (i testi di B.-P., le indicazioni metodologiche, il Patto Associativo...), ma anche per la capacità di costruire nella persona nuovi equilibri, lavorando non soltanto a livello del sapere o del saper fare, ma soprattutto a livello dell'essere, dell'identità personale, sapendo che ciò consentirà un cambiamento effettivo e non illusorio e un'efficace ricaduta educativa sui ragazzi.
- La necessità da parte dei capi di saper passare dalla logica di chi propone degli eventi puntuali, ad una logica che prevede l'elaborazione di **itinerari educativi**, organici, strutturati e il più possibile completi e rispondenti alle necessità del ragazzo.
- Per quanto riguarda le strutture associative, **la centralità della Zona** e conseguentemente la necessità di dare maggiore rilievo alla **formazione dei Capi Gruppo**. Dal Convegno dei Comitati di Zona emerge come tale struttura si senta più vicina alle Comunità Capi e sia consapevole dell'importanza e della validità di questa opportunità, sia rispetto all'appartenenza associativa, sia rispetto ai suoi compiti formativi. Proprio per questo chiede un'attenzione ed un sostegno importante da parte di tutte le strutture sia per quanto riguarda la formazione dei quadri della Zona che per la formazione dei Capi Gruppo. Tale figura è emersa come una realtà sulla quale investire e sta assumendo una fisionomia più chiara nel suo ruolo di accompagnatore di altri adulti in un percorso formativo, di facilitatore di relazioni in una comunità di adulti, di responsabile primario nella corresponsabilità educativa e di custode del Progetto Educativo.
- L'importanza di riscoprire **l'appartenenza ecclesiale** come un'esperienza di comunione effettivamente vissuta e non solo enunciata a parole, nel contesto delle Chiese locali di appartenenza, in dialogo con l'effettivo cammino delle comunità cristiane, con le loro ricchezze e le loro difficoltà. Tra queste la fatica a reperire preti che accompagnino le attività dei nostri Gruppi scout, ma anche che possano offrire occasioni di accompagnamento spirituale ai capi e ai ragazzi.
- **La necessità** da parte delle Comunità Capi, non sempre scontata, **ad aprirsi alle richieste ed alle esigenze che provengono dal territorio e dalla società civile**. Spesso come associazione siamo interlocutori ricercati e la nostra azione educativa gode di stima ed apprezzamento, pur faticando a gestire il dialogo e ad individuare e reperire risorse che permettano di investire sullo sviluppo. Ma, proprio perché abbiamo sperimentato la bellezza e la validità dello scautismo come opportunità educativa, riteniamo irrinunciabile rispondere alle richieste di dialogo, all'opportunità di condividere la nostra esperienza e ciò in cui crediamo. Si tratta dunque di offrire la possibilità di continuare e implementare la conoscenza e l'approfondimento delle esigenze che vengono dal territorio, raccogliendo le sfide che vengono da una società multiculturale, cercando di promuovere politiche di collaborazione territoriali e di curare la dimensione formativa che faciliti la capacità di stare in rete.



- Per quanto riguarda **il ruolo e la figura degli Assistenti Ecclesiastici e la loro formazione**, al momento in cui scriviamo non si è ancora svolto il Convegno nazionale degli Assistenti ecclesiastici. Sicuramente da quest'evento emergeranno alcune indicazioni sull'identità e il ruolo di questa figura in Associazione, che saremo in grado di offrire al Consiglio generale.

Siamo oramai giunti alla vigilia di un nuovo secolo per il movimento scout e vorremmo vivere il tempo che ci separa da essa nello spirito della veglia e dell'attesa, orgogliosi di ciò che per centinaia di migliaia di giovani in Italia è stato il "grande gioco dello scautismo", ma altrettanto consapevoli delle sfide che il futuro chiama i ragazzi e i capi della nostra Associazione a vivere alla luce dei valori universali della legge e della promessa.

Perché tutti assieme possiamo essere pronti a rispondere alla sfida, come scout e come credenti. Buona Strada

*Il Comitato nazionale*

## **Informazioni su mandati specifici del Consiglio generale al Comitato nazionale**

**Mozione 80/2005 (Consiglio generale 77) - Problematiche relative alla comunicazione:** mandato al Consiglio nazionale. È stata attivata una riflessione in Comitato nazionale che ha verificato l'evolversi della figura dell'incaricato stampa e dei suoi mandati nel corso degli ultimi anni valutando le diverse esperienze. Il Comitato nazionale sta organizzando una proposta di un primo modello di riorganizzazione da proporre al Consiglio nazionale in particolare in funzione di una comunicazione istituzionale (complessiva da Piano di Comunicazione), una comunicazione sugli eventi associativi e una comunicazione su singole richieste (di giornali o radio ...eventi della società). Questa riflessione vedrà quindi un nuovo profilo dell'incaricato stampa e verrà presentata per il Consiglio generale 2007.

**Mozione 37/2005 (Consiglio generale 21) - Percorsi di rapida diffusione delle informazioni:** abbiamo attivato una newsletter del Comitato nazionale (*Una finestra sul Comitato*) che viene inviata a tutto il Consiglio nazionale dopo ogni riunione di Comitato. Dopo le riunioni di Consiglio nazionale viene inviato il verbale a tutti i consiglieri generali attraverso le segreterie regionali (a partire dal consiglio di dicembre 2005). Questo è stato possibile dopo la modifica del Regolamento del Consiglio nazionale.

**Mozione 6/2005 (Consiglio generale 79) - Promozione del valore della vita:** dopo l'approvazione del documento da parte del Consiglio generale è stato attivato un gruppo di lavoro di capi che prepareranno, in collaborazione con le riviste dei capi e della branca R/S, un percorso di sensibilizzazione su queste tematiche cogliendo lo spunto del passaggio dall'evento "Referendum" ad una riflessione più ampia.

**Raccomandazione 2/2005 (Consiglio generale 13) - Riforme costituzionali:** è stato attivato un gruppo di lavoro di capi che prepareranno, in collaborazione con le riviste dei capi e della branca R/S e mettendo a disposizione materiale e documenti anche sul sito, un percorso di sensibilizzazione su queste tematiche.

**Raccomandazione 6/2005 (Consiglio generale 8) - Organi di garanzia:** nell'ambito più ampio della riflessione sullo Status abbiamo invitato la commissione status ad allargare il suo ambito di riflessione anche a questi temi per un disegno complessivo.